



MILLENNIAL LAB 2030 REPORT FINALE

**La testimonianza dei Millennial di Catanzaro
Liceo Scientifico "L. Siciliani"**



Fondazione Bruno Visentini



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



COORDINATORE DEL LABORATORIO
Prof. Maurizio Mancuso

GRUPPO DI RICERCA – CLASSE 5G

Simone Bravin

Chiara Citriniti

Filippo Nicola Coppoletta

Andrea Cresta

Clarissa De Santo

Francesca Fratto

Mariachiara Gentile

Domenico Lagano

Simona Lioi

Gianmarco Lodari

Nicola Lorenzo

Andrea Madarena

Francesco Maione

Saverio Marzano

Chiara Monizza

Cristian Pio Montesano

Pierpaolo Murfone

Veronica Nasello

Gabriele Petruzza

Riccardo Rosati

Ruga Rosario

Maria Francesca Scalzo

Letizia Veraldi



Fondazione Bruno Visentini



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



Millennial Lab 2030: Report Finale

INDICE

CAP.1: Lo Scenario 2030 in Europa ed Italia: la testimonianza dei Millennials di Catanzaro

1.1 LE FUTURE SFIDE DELL'EUROPA

1.2. LA REGRESSIONE DELL'ITALIA

CAP.2: Descrizione delle caratteristiche demografiche, socio-economiche del territorio

2.1 DEMOGRAFIA CALABRESE

2.2 CARATTERISTICHE SOCIO-ECONOMICHE DELLA REGIONE

CAP.3: Commento dei principali domini ed elaborazione del GDI del territorio di Catanzaro

3.1 CRESCITA INTELLIGENTE

CAP.4 Intervista ad esperto locale: riflessioni e proposte

CAP.5 GDI Catanzaro 2030: Chi sono i ladri di futuro?

5.1 LADRI DI FUTURO

5.2 RIFLESSIONI SUL PROGETTO

CAP. 1

LO SCENARIO 2030 IN EUROPA E ITALIA

1.1 LE FUTURE SFIDE DELL'EUROPA

Alcuni studi avvisano che l'ordine economico europeo nel 2030 sarà stravolto dalle economie emergenti; l'eurozona dovrà affrontare difficoltà di ordine socio-economico e vedrà l'Oriente sull'orlo del sorpasso. Gli europei, dunque, devono affrontare la crisi insieme o assisteranno al fallimento delle iniziative individuali. Per cui è necessario agevolare la moneta comune, i patti di stabilità, crescita e il mercato unico. Nel 2030, grazie alle nuove tecnologie e biotecnologie, sarà possibile ridurre le emissioni, affrontare nel miglior modo il cambiamento climatico e rendere più accessibile la sostenibilità. In questo panorama rientreranno i trasporti e i consumi ecosostenibili.

1.2. LA REGRESSIONE DELL'ITALIA

Per quanto riguarda l'Italia, uscirà inesorabilmente dal gruppo dei primi dieci paesi. Ora si trova all'ottavo posto, ma probabilmente nei prossimi anni finirà al quindicesimo. I principali Paesi europei hanno, infatti, un debito pubblico percentualmente inferiore al Pil, secondo il Censis: 64,9% la Spagna, 78,8% la Germania, 79,1% il Regno Unito, 83,6% la Francia, media europea 79,6%. Quello italiano, invece, è salito dal 95,2% del 1990 al 109,2% del 2000 e quest'anno dovrebbe raggiungere il 118,2% se continuasse di questo passo potremmo, nel 2030, raggiungere percentuali estreme. Dal punto di vista demografico il Sud si spopolerà a favore del Centro-Nord, i giovani saranno un milione in meno mentre gli anziani diventeranno un quarto abbondante della popolazione italiana, se i posti di lavoro non aumenteranno al ritmo di 480.000 l'anno il nostro tenore di vita si ridurrà notevolmente. Dal punto di vista ambientale l'auspicio è che la nostra nazione si adegui agli obiettivi del progetto LAB 2030, e che quindi collabori con gli altri stati per un corretto utilizzo delle risorse.

CAP.2

DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE, SOCIO-ECONOMICHE DEL TERRITORIO

2.1 DEMOGRAFIA CALABRESE

La Calabria è una regione che, dal punto di vista demografico, conta oltre 1.970.571 abitanti. La popolazione è prettamente anziana a causa della migrazione dei giovani tra i 21 e i 35 anni all'estero per motivi lavorativi. Questi dati rendono evidente il fatto che, nonostante gli impegni dell'Unione Europea, la disoccupazione è cresciuta enormemente causando il peggioramento delle condizioni di vita sotto tutti i punti di vista.

2.2 CARATTERISTICHE SOCIO-ECONOMICHE DELLA REGIONE

Dal punto di vista socio-economico la nostra Calabria si trova in un lentissimo stato di progresso rispetto al resto dell'Italia dal 2015, il così detto anno della ripresa. Le economie regionali hanno infatti mostrato, nel corso di questo anno, una timida reazione agli stimoli del mercato interno ed estero ed, in particolare, il sistema produttivo calabrese ha evidenziato una crescita del valore aggiunto del +0,9%, in linea con la media del Mezzogiorno ma inferiore al valore medio italiano (+1,3%). Analizzando il dato a livello provinciale si nota, ad esempio, come il contributo più rilevante alla media regionale sia stato fornito dal territorio catanzarese in cui si registra un aumento del +1,7%, mentre più modesta è la crescita del valore aggiunto del sistema imprenditoriale cosentino che si attesta su un +0,4%. Se si analizza poi il contributo dei singoli settori produttivi, si nota come l'agricoltura si conferma, invece, come un settore più importante per l'economia calabrese rispetto alla media nazionale e meridionale. L'industria calabrese si connota per la rilevante presenza di micro e piccole imprese che contribuiscono alla crescita, anche se a causa dell'amplificazione del mercato globale, piccole imprese e professionisti difficilmente riescono a mantenere in piedi le loro attività.

CAP.3

COMMENTO DEI PRINCIPALI DOMINI ED ELABORAZIONE DEL GDI DEL TERRITORIO DI CATANZARO

3.1 CRESCITA INTELLIGENTE

I domini di particolare interesse, soprattutto per noi “Millennials”, sono stati proprio quelli relativi alla crescita intelligente, non solo perché attualmente siamo noi i protagonisti di questa realtà, ma anche perché il tema dell’istruzione è strettamente correlato a quello dell’economia. La principale risorsa sulla quale l’Europa dovrebbe investire maggiormente è l’educazione, affinché si possa sviluppare uno Stato sociale attivo e dinamico, garantendo quindi anche una posizione di rilevanza dell’Europa nell’economia della conoscenza.

Nell’analisi del dominio “Educazione” emerge che, nella nostra piccola realtà di Catanzaro, il tasso di abbandono scolastico è elevato; d’altro canto, invece, sembra che il numero di laureati sia aumentato. A nostro avviso, tale aumento positivo trova una sua ragione nell’ampliamento dell’offerta formativa sul nostro territorio.

In seguito all’analisi riguardante il dominio “Partecipazione democratica”, si può constatare la preoccupante tendenza della disaffezione alla politica italiana.

Tale fenomeno può essere interpretato come una sempre più diffusa sfiducia verso le istituzioni italiane, e questa è solo la punta di un iceberg che rappresenta il trend negativo che sta prendendo piede in Italia.

Strettamente connesso a tale pilastro è quello dell’istruzione, dal quale è necessario partire per poter invertire il trend e diffondere maggiore fiducia nella politica e nelle istituzioni italiane, capaci di poter migliorare il futuro dei giovani. Il grado di civiltà, e se vogliamo il tratto di modernità di una città si misura sulla possibilità che la cultura venga resa fruibile a tutti gratuitamente, coltivare i propri interessi culturali avendo ampia scelta a riguardo, è indice indubbiamente di una città evoluta, sensibile e attenta agli aspetti di natura formativa-culturale della cittadinanza.

CAP.4

INTERVISTA AD ESPERTO LOCALE: RIFLESSIONI E PROPOSTE

INTERVISTATO: *Presidente del Consiglio Comunale di Catanzaro Marco Polimeni*

4.0 IL RAPPORTO CON LA CITTÀ

1) Che rapporto ha con la sua città?

Amo Catanzaro come credo e spero ogni cittadino nato qui, anche se magari per qualsivoglia motivo trasferitosi altrove. Ma l'amore cieco e acritico spesso può portare, anche se sembra un paradosso, a commettere degli errori. Talvolta gravi. Mi spiego meglio: essere visceralmente attaccati a qualcuno o qualcosa non deve suggerire, mai, a non impegnarsi abbastanza per migliorare ciò che non va. Un'opera virtuosa, quest'ultima, che non spetta solo a quanti hanno responsabilità istituzionali o politiche come il sottoscritto, bensì a ogni "persona comune".

2) Cosa significa per lei essere un punto di riferimento così importante per la città?

Non nascondo il peso dell'onore, ma al contempo dell'onere, che i colleghi consiglieri comunali mi hanno attribuito con l'elezione alla presidenza dell'assemblea di Palazzo De Nobili la scorsa estate. Un mandato per giunta ricevuto a poco più di 30 anni, che mi ha reso il più giovane presidente di un civico consesso d'Italia. E parliamo di un'assise di un capoluogo di regione, non certo di una località periferica. Detto ciò, la passione che ho sempre nutrito per l'impegno civile e sociale costituisce la molla e il propellente del mio agire quotidiano. Io sono un membro della comunità e alla comunità stessa devo il massimo dell'abnegazione e, consentitemi, del sacrificio per offrire un modesto contributo alla sua crescita e allo sviluppo. Un compito, come premesso gravoso, per cui non disdegno di chiedere l'aiuto e il conforto di tutte le forze sane e operose della città.

3) Cosa migliorerebbe e cosa la soddisfa pienamente di Catanzaro?

Questo è un quesito apparentemente facile, ma che richiederebbe invece una disamina approfondita di tante questioni. Potrei allora ricorrere ad enunciazioni di principio, ma sarebbe come voler sfuggire al tema. Dico allora, ancora una volta in maniera quanto più succinta possibile, che vorrei una città appetibile e attrattiva per significativi investimenti, in particolare in settori per noi strategici quali il turismo e la cultura ad esempio. Un luogo in cui i giovani si possano realizzare compiutamente, magari riuscendo a far fruttare il livello di conoscenze che hanno acquisito e delle qualità e inclinazioni manifestate. Da 30enne, del resto, non posso che guardare ai miei coetanei o alla generazione immediatamente successiva. Ma ovviamente non ignoro le esigenze di quanti hanno un'età matura o degli anziani. In tale direzione tanto resta da fare, ma credo di poter affermare che molto è stato fatto dalla nostra compagine amministrativa capace negli anni di cambiare il volto del capoluogo. E mi limito

a riguardo a citare il notevole impulso dato al quartiere Lido e all'Area direzionale di Germaneto. Senza ignorare l'attenzione e gli sforzi riservati ai poli culturali come, su tutti, l'Umgi; le scuole cittadine; il teatro Politeama; i musei civici e così via.

4.1 EMIGRAZIONE UNIVERSITARIA (DISOCCUPAZIONE)

4) Lei ritiene che la mancanza di menti giovani possa influenzare anche altri aspetti della società catanzarese oltre a quello lavorativo e, se sì, cosa propone di fare per alleviare questo “effetto domino”?

Certo che sì. Ci mancherebbe. Malgrado non possa e non voglia confutare i grafici che mi avete sottoposto, ricordo però come la mia parte politica abbia cercato di coinvolgere numerose giovani risorse della città. Un tentativo, in molti casi andato a segno, di sfruttare le energie migliori offerte dal tessuto sociale. È chiaro, tuttavia, che il problema esiste ed è cogente. Un deficit che non possiamo colmare da soli. Magari avessimo l'opportunità di farlo. Rimane ben inteso, tuttavia, che ce ne facciamo costantemente carico per quanto possibile, promuovendo ogni iniziativa utile a trattenere e valorizzare neolaureati e professionisti under 30, 40, 50 di alto valore. La soluzione, però, non può che coinvolgere livelli sovramunicipali: in quota parte la Regione e soprattutto lo Stato.

4.2 EMIGRAZIONE SANITARIA

5) A Catanzaro le strutture sanitarie non mancano sicuramente, tuttavia il Gdi prevede che nel 2030 la possibilità di usufruire dei servizi sanitari sarà in declino. Lei pensa che la città sia soggetta a un flusso di emigrazione sanitaria rilevante o la situazione potrebbe migliorare con il passare degli anni?

Mi avete cortesemente detto che avrei la facoltà di astenermi dal rispondere, ma io anche in quest'occasione non mi sottraggo al difficile interrogativo pur sapendo quanto sia complesso procedere a una disamina esauriente. Gli indicatori da voi citati segnalano una tendenza, che però non si traduce in una certezza assoluta essendo tante le variabili da considerare. Incognite, negative ma anche positive, che la statistica ragionevolmente tenta di analizzare per offrire una proiezione a lungo termine. Dal canto mio, quindi, mi limito ad asserire che la Sanità catanzarese, pur al netto di innegabili lacune, vanta standard qualitativamente più che accettabili con diverse punte di eccellenza. Comunque sia, vale il discorso di prima: la ricerca di miglioramento deve essere incessante. E in merito mi conforta lo spessore dei clinici e sanitari che lavorano nel nostro territorio. Medici e ricercatori che hanno a cura l'esclusivo benessere del paziente tanto in relazione alle cure e alla assistenza quanto nell'ambito della migliore condizione possibile del malato cronico.

CAP. 5

GDI CATANZARO 2030: CHI SONO I LADRI DI FUTURO?

5.1 LADRI DI FUTURO

Come viene sottolineato nel libro “Ladri di futuro” non è necessario dare la colpa a qualcuno in particolare perché, al contrario, sarebbe opportuno cercare di trovare una soluzione, quindi attuare le giuste misure per ridurre il divario generazionale e migliorare le aspettative per il nostro futuro .

Tuttavia, possiamo affermare che, se i giovani si troveranno ad affrontare condizioni economiche, ambientali e sociali disastrose, tutto ciò sarà dovuto ad una cattiva gestione delle risorse umane e ambientali da parte della precedente generazione. D’altro canto anche noi giovani dobbiamo assumerci la nostra responsabilità in quanto ci siamo dimostrati poco sensibili a tali problematiche, senza quindi interessarci del nostro futuro e di quello del nostro pianeta.

5.2 RIFLESSIONI SUL PROGETTO

La nostra classe ha aderito con acceso entusiasmo a questo progetto di alternanza scuola-lavoro, apprezzandone in modo particolare il lavoro di sensibilizzazione riguardo ad alcune tematiche che, molto spesso, non vengono affrontate tra i banchi di scuola. Ciò può contribuire a darci una maggiore visione d’insieme, sia per quanto riguarda l’economia locale ed europea, sia per il lavoro di cui siamo stati in grado di raccogliere, confrontare, indicizzare ed infine analizzare una serie di dati rappresentanti vari fattori. Nel complesso è stata per tutti noi un’esperienza fortemente positiva che ci ha insegnato l’importanza della cittadinanza attiva. Abbiamo appreso che esprimere la nostra idea attraverso il voto, rispettare l’ambiente e i propri concittadini, sono elementi fondamentali per poter contribuire al progresso della società e della nazione. Tuttavia la cittadinanza attiva non nasce spontaneamente, ma l’educazione, la cultura ed il senso di appartenenza sono fattori necessari per la sua formazione. Dunque è necessario che tale valore venga insegnato e imparato a partire dai primi passi scolastici.